

Il lavoro irregolare negli interventi selvicolturali

Nelle utilizzazioni boschive e, in genere, negli interventi selvicolturali, il lavoro irregolare è un fenomeno ampio, nonostante la presenza di una normativa che, in linea teorica, tutela le condizioni di sicurezza e regolarità del lavoro forestale. L'informazione in questo campo è molto scarsa e i pochi dati disponibili sono di pessima qualità. La stagionalità del lavoro e l'attività svolta generalmente in aree remote ed economicamente marginali non facilitano la raccolta di informazioni. C'è però la diffusa percezione, da parte degli operatori del settore, che in Italia il lavoro in foresta, soprattutto nelle aree appenniniche, stia cambiando verso modelli organizzativi non basati su criteri di accresciuta professionalità degli addetti, di regolarità e continuità delle attività economiche o di prevenzione degli incidenti ma, al contrario, verso l'impiego di manodopera dequalificata, non adeguatamente equipaggiata, ingaggiata senza un regolare contratto, esposta a gravi rischi di incidenti sul lavoro e sottopagata.

Sarebbe necessaria una quantificazione attendibile del fenomeno, ma sembra che la strada imboccata per mantenere in vita il settore delle lavorazioni boschive non sia quella - logica - dell'aumento della produttività attraverso l'impiego di personale specializzato e fornito delle attrezzature di volta in volta più adatte (e quindi ben remunerato), ma quella dell'impiego di manodopera precaria, spesso extracomunitaria, che viene remunerata molto al di sotto del livello che dovrebbe caratterizzare un Paese che si dice civile.

Questa soluzione-tampone alle difficoltà del settore ha effetti collaterali particolarmente negativi, oltre al mancato riconoscimento della dignità e diritti dei lavoratori forestali:

- le imprese regolari vengono ad essere spiazzate da condizioni di concorrenza sleale;
- gli impatti ambientali di attività svolte da manodopera non qualificata sono spesso negativi, con effetti anche di lungo periodo sulla gestione selvicolturale dei nostri boschi;
- non è possibile pensare ad una selvicoltura prossima alla natura e/o ad interventi consapevoli, moderati e frequenti, finalizzati alla multifunzionalità, se chi concretizza materialmente la selvicoltura non è capace di realizzarla.

Che il settore stia entrando in un cono d'ombra informativo, soprattutto per quanto riguarda le attività nei boschi di privati, è dimostrato dalla documentata sottostima dei prelievi riportati nelle statistiche forestali (vd. articoli di TOMASSETTI e di HELLRIGL sul n. 59 e n. 75 di Sherwood).

Alla luce di tali considerazioni si ritiene quanto mai necessario prendere formalmente atto di questa situazione, evidenziando un vuoto di conoscenze approfondite e un ritardo nei sistemi pubblici di monitoraggio, prevenzione, informazione e sanzione. Su questi problemi è, quindi, opportuno stimolare una maggiore capacità di documentazione, analisi critica e di proposta da parte di chi ha a cuore lo sviluppo del settore.

Per affrontare i problemi del lavoro irregolare potrebbero essere prese in considerazione alcune linee di intervento che in parte fanno riferimento a concrete iniziative già prese in altri paesi oppure parzialmente avviate in Italia su scala regionale o provinciale, quali:

- la definizione di più precisi vincoli contrattuali tra venditore, pubblico o privato, e imprese di utilizzazione (vd. capitolati d'appalto);
- l'introduzione generalizzata di patentini per le imprese (e quindi di albi delle ditte abilitate a lavorare in foresta, anche su lotti di privati) e per i singoli lavoratori, così da poter distinguere i professionisti da coloro che operano a livello hobbistico;
- la creazione di stabili servizi di formazione professionale e di sportelli per le imprese boschive (anche per l'informazione sulle norme e gli incentivi);
- la creazione di *network* di rappresentanza su scala regionale e nazionale delle imprese (che portino al coordinamento delle iniziative, spesso separate e di sola scala locale, delle associazioni del settore artigianale, industriale, cooperativo, della proprietà agricola, ...);
- la responsabilizzazione e l'adeguamento delle capacità operative degli Enti di controllo di settore (ASL, Uffici del Lavoro, INAIL, CFS, sindacati di categoria a scala regionale ...) nell'ambito della professionalità, sicurezza e regolarità contrattuale di chi effettua lavori di selvicoltura;
- l'avvio di politiche attive del lavoro in foresta che si basino su una presa d'atto che i lavoratori extracomunitari stanno diventando, anche nel nostro settore, una risorsa d'importanza crescente e quindi vanno regolarizzati, formati ed equipaggiati correttamente;
- la realizzazione di campagne informative per diffondere presso l'opinione pubblica la consapevolezza che il lavoro in foresta ha elevati contenuti tecnici, è utile alla buona gestione del patrimonio forestale italiano, ha un'alta dignità professionale e una lunga tradizione culturale.

E' auspicabile che molte di queste proposte non vengano sviluppate singolarmente dalle Amministrazioni Regionali poiché si ritiene che possano trovare maggiore utilità ed efficacia se promosse tramite un coordinamento interregionale e se portate avanti con la necessaria gradualità, continuità e coerenza.

Coordinamento e continuità di iniziative sono infatti due degli elementi che fino ad oggi si sono mostrati particolarmente carenti nelle politiche forestali di molte Regioni.

Da ultimo, in un momento in cui nel nostro Paese si avviano concretamente iniziative per la certificazione delle attività forestali, sembra indispensabile evidenziare che probabilmente i fattori di maggior ritardo nell'adeguamento del settore a criteri di "sostenibilità" non sono legati a problemi di tutela ambientale, ma al rispetto di elementari criteri di tutela sociale. Sarebbe quanto mai inopportuno arrivare alla certificazione della buona gestione forestale di ampi ambiti territoriali ignorando o facendo finta che tali problemi non esistano: si tratterebbe evidentemente di certificazioni inutili e mistificatorie.

13 dicembre 2002

STEFANO BERTI

ENRICO BURESTI

LORENZO CAMORIANO

GAETANO CASTRO

LORENZO CICCARESE

SERGIO GALLO

LUCIO MONTECCHIO

PAOLO MORI

DAVIDE PETTENELLA

FRANCO PIEGAI

MARIO SULLI

FRANCESCO SULLI

LEDA TIEZZI

ALESSANDRO WOLYNSKI